

LA BATTAGLIA DELL'EUROPA

Strasburgo vota è il giorno di Juncker

- **La nomina del lussemburghese alla presidenza della Commissione all'esame dell'Europarlamento**
- **Ampia maggioranza sulla carta, stamattina la decisione finale del Pse. Domani gli altri vertici Ue**

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Due giorni per decidere tutto. Oggi a Strasburgo gli eurodeputati votano sulla nomina di Jean-Claude Juncker. Domani sera i leader della Ue si riuniscono a Bruxelles per scegliere i nomi dei commissari più importanti. Prima dell'entrata in funzione della nuova Commissione europea, prevista per il primo novembre, ci sono ancora le audizioni in Parlamento dei nuovi commissari, ma è in queste 48 ore che si decide il futuro del nuovo esecutivo comunitario. In gioco non c'è solo la carriera dell'ex premier lussemburghese, ma anche la possibilità di consolidamento o fallimento del nuovo sistema degli Spitzenkandidaten, la presentazione dei candidati al posto di presidente della Commissione prima delle elezioni, che permetterebbe alla Ue di fare un salto federalista. La prova del voto inoltre servirà a testare la nuova grande coalizione tra Partito popolare europeo (Ppe), Socialisti e Democratici (S&D) e Liberali (Alde). Si tratta della prima volta che le tre più grandi famiglie politiche dell'assemblea di Strasburgo devono costruire un'alleanza strutturale.

Insomma, le incognite e le novità sono così tante che anche se tutti danno per certa la conferma di Juncker alla guida della nuova Commissione, nessuno osa fare previsioni su quanto sarà ampia l'area del dissenso all'interno della grande coalizione. Per ratificare la designazione di Juncker alla presidenza della Commissione è necessaria la maggioranza semplice dei 751 eurodeputati, ovvero 376 voti. Sulla carta l'ex premier lussemburghese dovrebbe stare tranquillo visto che la somma dei voti di Ppe, S&D e Alde arriva a 479. Il voto segreto però, che si terrà dopo un dibattito in aula, aprirà le porte ai franchi tiratori di ogni orientamento politico.

L'esperienza di Schulz non è rassicu-

rante. L'attuale presidente del Parlamento europeo è stato riconfermato dal voto nella sessione plenaria di due settimane fa con 409 voti. Significa che tra assenti, schede nulle e franchi tiratori sono stati persi ben 70 voti. Oggi basterebbe perderne 34 in più per far saltare tutti i delicati equilibri che hanno portato alla designazione di Juncker nel Vertice Ue dello scorso 26 e 27 giugno. A differenza di quello su Schulz inoltre il voto di oggi è molto più controverso, come hanno dimostrato le audizioni di questi giorni. Tra i suoi stessi compagni di partito nel Ppe c'è chi lo considera troppo accomodante sulle regole di bilancio, mentre tra i progressisti c'è chi non si accontenta della sua promessa di scegliere un commissario agli Affari economici socialista. «Nessuna decisione finale su Juncker», aveva detto giovedì il capogruppo dei S&D, l'eurodeputato Pd Gianni Pittella, dopo l'incontro bilaterale con il candidato designato. Stamatti-

na è atteso un documento di Juncker entro le 8. «Noi ci riuniremo alle 9 e sulla base dei suoi impegni scritti prenderemo una decisione», ha detto Pittella.

Tutto il processo dei candidati alla presidenza della Commissione indicati dalle famiglie politiche europee prima delle elezioni doveva servire a rafforzare l'esecutivo comunitario attraverso la legittimità democratica delle elezioni. Se però ora Juncker dovesse essere bocciato o passare il voto per il rotto della cuffia ci ritroveremmo con un altro presidente debole in balia delle cancellerie nazionali. Domani poi saranno i leader a indicare i nomi dei principali commissari, a partire dai cosiddetti «big five», i cinque posti più importanti di Bruxelles. Dopo il presidente della Commissione va scelto il presidente del Consiglio Ue. Questa carica, contesa tra progressisti e conservatori, potrebbe andare agli esclusi, cioè ai liberali e agli est europei. Quindi il nome più probabile è quello dell'ex premier estone, il liberale Andrus Ansip, anche se non è completamente tramontata la candidatura della premier danese Helle Thorning-Schmidt. Per il posto di Alto rappresentante per la politica estera dovrebbe spuntarla l'Italia con Federica Mogherini. Per il posto di commissario Ue agli Affari economici in pole position resta l'ex ministro delle Finanze francese, il socialista Pierre Moscovici. Se invece prevarranno i timori tedeschi di un eccessivo allentamento delle regole sulla disciplina di bilancio la poltrona potrebbe essere assegnata all'attuale presidente dell'Eurogruppo, il ministro delle Finanze olandese laburista, Jeroen Dijsselbloem. A presiedere l'Eurogruppo, sempre che la carica non venga accorpata a quella di commissario agli Affari economici, dovrebbe andare il ministro delle Finanze spagnolo, il conservatore Luis de Guindos.

Se però trovare un accordo tra i leader europei sarà troppo difficile è possibile che si decida di limitarsi ad indicare solo la carica di Alto rappresentante Ue per la politica estera, rimandando il resto alle prossime settimane. Una soluzione di emergenza che però non piace a nessuno, visto che ogni poltrona di peso ha una contropartita e nessuno vuole votare i candidati degli altri senza avere garanzie sui propri.

FRANCIA

Hollande: «Tagliero le tasse a centinaia di migliaia di famiglie»

François Hollande ha annunciato che lo Stato ridurrà le tasse a «diverse centinaia di migliaia» di famiglie l'anno prossimo e ha chiesto alle aziende di fare in modo di creare nuovi posti di lavoro, in contropartita alle riduzioni dei prelievi. Lo ha dichiarato il capo di Stato durante la tradizionale intervista televisiva del 14 luglio. Gli era stato chiesto il numero di contribuenti supplementari cui sarebbero state diminuite le imposte, oltre ai 3 milioni di francesi più poveri che già hanno beneficiato di uno sgravio fiscale.



LE POLTRONE



Consiglio Ue

Andrus Ansip

L'ex premier estone è il più quotato per la presidenza del Consiglio Ue. Alla candidatura del liberale si affianca quella della premier danese Helle Thorning-Schmidt, socialista.



Mr o Mrs Pesc

Federica Mogherini

In pole position è l'italiana Mogherini. Candidature alternative: Kristalina Georgieva, bulgara, già commissario Ue per gli Aiuti umanitari e il ministro degli Esteri polacco Radek Sikorski.

Fronda dell'est contro Mogherini: «Amica di Mosca»

- **Pollice verso alla candidatura della ministra come Alto rappresentante della politica estera Ue**
- **Polonia, Lettonia, Estonia e Lituania - ma anche Londra - criticano le sue aperture alla Russia**

MA. MON.
BRUXELLES

Per Federica Mogherini sono le ultime ore, quelle decisive e più difficili, prima di sapere se potrà traslocare dal suo ufficio della Farnesina a Roma a quello dell'Alto rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza a Bruxelles. La nomina, che dovrebbe essere decisa nella cena di domani dei 28 leader della Ue, sembrava scontata fino a poco qualche giorno fa. Nel week-end però il malumore di alcuni Paesi est europei, appoggiati più o meno apertamente dalla Gran Bretagna, è diventata opposizione aperta e senza esclusioni di colpi bassi. Ieri il quotidiano britannico *Financial Times* ha riportato la notizia, citando fonti diplomatiche, secondo cui Polonia, Lettonia, Estonia e Lituania avrebbero organizzato una campagna per opporsi all'indicazione di Mogherini a capo

della politica estera europea. Per gli est europei l'Italia è troppo conciliante con la Russia sulla questione ucraina e l'invito della Mogherini al presidente russo Vladimir Putin a partecipare ad un summit tra leader europei e asiatici in programma ad ottobre a Milano avrebbe allargato la coalizione di oppositori anche ad altri Paesi.

Da un paio di giorni inoltre su Twitter è stato lanciato l'hashtag #stopfederica dove i commenti contro la candidata italiana sono piuttosto duri. «Italiani? Sì! Vino italiano? Sì! Cibo italiano? Sì! Vacanze italiane? Sì! Il ministro degli Esteri italiano Mogherini per l'Azione Esterna della Ue? No», si legge in un tweet firmato «GorseFires Collectif». In altri commenti è Mogherini definita «marionetta di Putin» e in un altro ancora si afferma che la sua nomina farebbe sembrare la criticatissima Catherine Ashton, «come Talleyrand, Metternich e Ben Franklin in-



Il presidente russo Putin FOTO L'ESPRESSO

sieme».

Per il sottosegretario alle Politiche europee, Sandro Gozi, le critiche sono «strumentali». Mogherini, ha spiegato Gozi, «ha difeso la posizione italiana di mantenere sempre, anche nei momenti più difficili, un filo di dialogo aperto con Mosca. Posizione peraltro su cui si è assestata l'Unione europea». I Paesi dell'est Europa invece, che hanno vivo il ricordo del gioco sovietico, vorrebbero che Bruxelles si opponesse duramente alla politica di Mosca in Ucraina.

NOMI ALTERNATIVI

In alcuni casi poi le critiche a Mogherini mirano a sostenere le proprie candidature alternative. Il posto di Alto rappresentante Ue per la politica estera fa gola anche all'attuale ministro degli Esteri polacco, Radek Sikorski, anche se le intercettazioni sui suoi commenti poco diplomatici sul premier britan-

...
Su Twitter fatto circolare l'hashtag #stopfederica «Di italiano ci piacciono solo vino, cibo e vacanze»

nico David Cameron lo hanno privato dell'alleato più importante.

In corsa per la stessa poltrona, o per una qualche forma di spartizione della stessa, ci sarebbe anche la bulgara Kristalina Georgieva, attuale commissario Ue per gli aiuti umanitari. Difficilmente però i candidati dell'est riusciranno a prevalere su quella italiana, visto che il Partito Democratico guida l'intero gruppo dei Socialisti e Democratici a Strasburgo, il leader è l'eurodeputato Pd Gianni Pittella, e senza i voti dei progressisti non può essere nominato a presidente della Commissione Jean-Claude Juncker.

Le critiche sono invece il segnale che nonostante le divisioni in politica estera dei Paesi europei la poltrona di Alto rappresentante Ue, creata per la prima volta nel 2009 con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, è tutt'altro che irrilevante. La crisi ucraina, il nuovo conflitto a Gaza, la guerra in Siria e il crescente problema dell'immigrazione e dei Paesi della primavera araba sono tutti dossier sempre più urgenti e chiunque sostituirà Ashton per i prossimi cinque anni difficilmente potrà permettersi di limitarsi a qualche comunicato stampa di rito.